

ATTO CAMERA

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN
ASSEMBLEA 3/01648**

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 470 del 28/07/2015

Firmatari

Primo firmatario: LUPI MAURIZIO

Gruppo: AREA POPOLARE (NCD-UDC)

Data firma: 28/07/2015

Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo
BINETTI PAOLA	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
PAGANO ALESSANDRO	AREA POPOLARE (NCD-UDC)
CALABRO' RAFFAELE	AREA POPOLARE (NCD-UDC)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE delegato in data 28/07/2015

Stato iter:

IN CORSO

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-01648

presentato da
LUPI Maurizio

testo di

Martedì 28 luglio 2015, seduta n. 470

LUPI, BINETTI, PAGANO e CALABRÒ. — Al Ministro dell'economia e delle finanze. —

Per sapere – premesso che:

le scuole paritarie e quelle statali per legge sono parte integrante del sistema pubblico, in quanto entrambe svolgono un servizio pubblico;

la sentenza della Corte di cassazione sul pagamento dell'imu da parte delle organizzazioni *no profit*, previsto da una norma del Governo Monti, segnala una difficoltà interpretativa nel caso delle scuole paritarie;

le 13.500 scuole paritarie ospitano un milione e 300 mila studenti, su un totale di 9 milioni di studenti presenti in Italia (10 per cento della popolazione scolastica nazionale): a fronte dei 520 milioni di euro che esse ricevono, lo Stato risparmia 6 miliardi e mezzo di euro;

il sistema scolastico italiano sopporta una spesa annua di oltre 50 miliardi di euro, con un costo per studente di circa 6.800 euro;

ogni alunno delle paritarie, invece, costa annualmente allo Stato una cifra compresa tra 600 euro nella scuola dell'infanzia e 50 euro nella scuola di secondo grado;

in Francia, il 17 per cento degli studenti frequenta scuole non statali, con un costo annuale per alunno di circa 3.400 euro, contro i 4.600 euro della scuola statale;

in Spagna, grazie agli aiuti statali, la scuola paritaria (frequentata dal 30 per cento dei ragazzi) è pressoché gratuita e costa all'amministrazione spagnola circa 2.771 euro per studente, diversamente dalla pubblica che costa ne 6.657;

il Governo italiano, a seguito di osservazioni sollevate dall'Unione europea su presunti aiuti di Stato nell'esenzione dall'imu per le scuole paritarie ed in generale per tutto il *no profit*, già un anno fa, attraverso un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, ha stabilito che l'imu venisse pagata soltanto se le rette superavano il costo medio per studente, fissato dallo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, in quanto doveva quantificare i parametri entro i quali considerare come simbolica la retta pagata, evitando così possibili sanzioni europee –:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere a fronte della sentenza della Corte di cassazione sulle scuole paritarie (nei confronti della quale sono state sollevate da più parti critiche basate sulla convinzione che la medesima discrimini questo tipo di istituti e generi una pericolosa disuguaglianza), ripartendo quindi da quanto stabilito dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di un anno fa e di cui all'ultimo punto della premessa. (3-01648)

PRESIDENTE.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

PIER CARLO PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze.*

Signor Presidente, onorevole Binetti, risponderò ovviamente direttamente alla domanda che il presidente Lupi ha posto. Innanzitutto vorrei sottolineare che le sentenze della Corte di Cassazione 14225 e 14226 dell'8 luglio scorso riguardano esclusivamente l'imposta comunale sugli immobili, cioè l'ICI, poiché concernono l'impugnazione di avvisi di accertamento ai fini ICI per gli anni dal 2004 al 2009 relativamente ad unità immobiliari per i quali gli enti religiosi reclamavano l'esenzione prevista dall'articolo 7 del decreto 30 dicembre 1992. La suprema Corte ribadisce in sostanza quanto già stabilito in precedenti sentenze, chiarendo che la disciplina concernente l'esenzione dell'ICI – cito – «era sospettata, non senza fondamento, di essere in conflitto con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e con le regole sulla concorrenza, ragione per la quale essa avrebbe dovuto essere disapplicata». La circostanza che la controversia non riguarda l'IMU è stata sottolineata dalla stessa Corte di Cassazione, la quale sottolinea anche che, per ovviare alla possibile condanna da parte della Commissione europea è stato poi approvato il decreto-legge n. 91- del 2012, articolo n. *bis*, al quale è stata data attuazione con il regolamento approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 200 del 2012.

La Commissione europea, con la decisione del 19 dicembre 2012, ha, in effetti, giudicato la disciplina ICI in questione un aiuto di Stato incompatibile con il mercato interno in base all'articolo 108 del Trattato. La stessa decisione ha stabilito, invece, che l'esenzione dall'IMU, come disciplinata a seguito dell'entrata in vigore del citato articolo 91-bis del decreto-legge del 2012 e dell'emanazione del regolamento approvato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 200 del 2012, non costituisce un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo n. 107.

Peraltro, il citato regolamento dispone in ordine all'esercizio dell'attività didattica con modalità non commerciali che debbano essere soddisfatti alcuni requisiti specifici, tra i quali quello che l'attività sia svolta a titolo gratuito ovvero dietro il versamento di un importo simbolico, tale da coprire solo una frazione del costo effettivo del servizio, tenuto anche conto dell'assenza di relazione con lo stesso servizio. Quindi, alla luce di queste considerazioni, si ritiene – e questa è la risposta alla domanda diretta – che non sia necessario, a seguito delle sentenze citate, un intervento di modifica della normativa attualmente in vigore.

la Costituzione è dalla parte delle paritarie cattoliche

Intervista a Francesco Forte ex Ministro Finanze

IL SUSSIDIARIO mercoledì 29 luglio 2015

“L'intero dibattito sul fatto che le scuole cattoliche debbano pagare o meno l'Imu non tiene conto di un elemento fondamentale: la prima norma da applicare in questo caso sono i Patti lateranensi cui fa riferimento espressamente la Costituzione italiana”. Lo afferma il professor Francesco Forte, ex ministro delle Finanze e per il Coordinamento delle politiche comunitarie. Lunedì il Primo presidente della Cassazione, Giorgio Santacroce, aveva sottolineato che sono “in larga parte fuor d'opera le polemiche suscitate dalla sentenza che obbligherebbe le scuole paritarie cattoliche al pagamento dell'Ici”, in quanto si tratta di “una questione oggetto di indagine Ue per sospetti aiuti di Stato agli enti della Chiesa”.

Professore, le scuole cattoliche sono enti non profit o commerciali?

Le scuole cattoliche non si caratterizzano come realtà non profit né come enti commerciali, bensì in quanto enti religiosi. Mentre gli enti non profit per definizione non hanno fine di lucro, i soggetti ecclesiastici possono avere un lucro il cui scopo è caritativo. Quando si tratta di un ente religioso, quest'ultimo può avere un incasso che pareggia il bilancio o lo supera. Ciò non cambia però la sostanza delle cose. Il suo fine è di religione, e quindi quel lucro non lo caratterizza in quanto attività commerciale.

Altrimenti dove prende i fondi per finanziare le sue attività?

Non dobbiamo pensare che basti l'8 per mille. Normalmente la Chiesa si finanzia con i soldi dei fedeli.

In che senso ritiene che c'entri la Costituzione?

L'articolo 7 della Costituzione afferma che “lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi”. L'interpretazione della legge sulle scuole paritarie spetta dunque alla Chiesa cattolica, e quindi è il vescovo a dover dire se si tratti di un ente religioso o non profit. Si applica cioè la sovranità della Chiesa cattolica nell'interpretazione delle caratteristiche della scuola stessa.

Da dove nasce la confusione di chi è intervenuto nel dibattito?

Dal fatto di non avere approfondito l'aspetto di diritto tributario. I magistrati spesso non hanno studiato diritto tributario, e quindi emettono delle sentenze che non ne tengono conto. Non è del resto

nemmeno vero che a essere in gioco sia la parità tra le scuole di tutte le religioni e quelle laiche. La religione cattolica nello Stato italiano ha infatti una "posizione privilegiata".

In che senso?

E' indubbio che ci sia una parità tra enti religiosi non cattolici e scuole laiche dal punto di vista del diritto a competere. Ma per la Chiesa cattolica non c'è lo stesso trattamento giuridico previsto per le altre religioni, in quanto le altre pur avendo magari un concordato non lo hanno visto riconosciuto nella Costituzione.

Il presidente Santacroce però ha ricordato che è aperta un'indagine Ue per aiuti di Stato...

L'indagine Ue nel caso dell'Italia non cambia la questione. Resta sempre il fatto che i Patti lateranensi sono stati riconosciuti dalla Costituzione italiana, e quindi questo "aiuto di Stato" è previsto dalla Costituzione stessa. L'adesione dell'Italia all'Ue non comporta la modifica della Costituzione. Anzi affinché ciò avvenga occorre una procedura molto più complessa di quella per aderire all'Ue.

E quindi?

Quindi tutte le norme Ue che non collidono con la Costituzione italiana sono automaticamente applicabili. Qualsiasi istituzione europea però non può imporre all'Italia una norma che confligga con la Costituzione italiana perché ciò implica una rinuncia alla sovranità nazionale che hanno invece gli Stati membri dell'Ue. L'Italia è uno Stato sovrano, che si riunisce agli altri Paesi in relazione a determinati compiti.

Come si risolve la questione degli aiuti di Stato?

Nei casi in cui l'adesione all'Ue sia stata data a prescindere dal fatto che ci fossero divergenze nelle strutture degli aiuti di Stato, è evidente che si accetta che ci sia un limite alla possibilità europea di intervenire. Lo documenta il fatto che la Corte costituzionale tedesca è stata più volte chiamata a decidere se applicare o meno le decisioni Ue anche in Germania.

(Pietro Vernizzi)